

Lampedusa 3 Ottobre 2013

Caro diario,

oggi è stata una giornata molto strana. Come sempre, stamattina sono uscito per andare a pescare, ho preparato la canna da pesca e il motore della barca e sono partito.

Dopo aver fatto 10 minuti di traversata ho visto in lontananza una grande macchia di nafta e guardavo confuso.

Quando mi sono avvicinato, non mi sono reso conto a cosa andavo incontro, non capivo cosa stesse succedendo.

Subito dopo ho visto molte persone affogare, so solo che avrei voluto salvarli tutti, ma di 366 profughi ne ho salvati solo 12, tra cui solo una donna.

Li ho afferrati uno per uno dai pantaloni, ormai a peso morto come i manichini.

Alcuni davano segno di vita, tossivano e, usciva dalla loro bocca, acqua mista a carburante, che avevano ingerito, altri sembravano strani, nei loro occhi ho visto tanta tristezza, angoscia, malinconia ma soprattutto "paura".

Paura, ecco, è la parola giusta! Purtroppo, tante volte, sono arrivati qui, a Lampedusa, numerosi profughi, furono salvati dalla Capitaneria di porto, dalla Guardia di finanza e, proprio nel momento in cui vengono presi, il loro volto esprime la fine di un incubo e l'inizio di una vita nuova.

Invece, oggi, nei loro occhi ho visto la paura, quella che ti fa perdere la forza per aggrapparti ad un salvagente o ad una cima, la paura di perdere un fratello che doveva essere il compagno di vita, o la mamma per i bambini più piccoli.

Quando partono non sanno quello che li aspetta e quando viene chiesto loro se è stato difficile attraversare il mare, rispondono che il mare è una passeggiata dopo il deserto e l'incubo delle torture e delle violenze subite prima di arrivare.

Purtroppo oggi è successa una strage. Una tragedia che si spera non capiti più.

Posso capire la difficoltà delle operazioni compiute dagli "angeli del mare" che dicono di provare forti emozioni.

Quando c'è uno sbarco: la prima cosa è la tempestività, perché non c'è tempo da perdere.

In fretta si mettono in moto le barche e si parte per salvare più persone possibili. Bisogna avere forza, coraggio e determinazione per fare stare seduti un gran numero di profughi e far capire loro che se qualcuno si dovesse muovere, il gommone potrebbe, da un momento all'altro, capovolgersi.

Molti naufraghi, non sanno nuotare e molti sono stremati dal viaggio e succede quello che è successo oggi.

Vuoi salvarne più che puoi ma bastano due, tre minuti al massimo e, chi non trova dove aggrapparsi, va giù.

Una scena agghiacciante! Una scena che ti lascia senza parole per tanto tempo, ma devi comunque muoverti, perché ce ne sono tanti da tirare su.

Quando ti fermi a pensare, vedi il mare con occhi diversi, lo vedi con la sua immensa bellezza e splendore, ma quando assisti a questi scenari si mostra nella sua profondità, in questi casi crudele.

Ebbene questa mattina, li ho accolti e accompagnati sulla terra ferma offrendo loro tutto ciò di cui avevano bisogno e potevo, pensando alla morte brutale, a cui potevano rincontrarsi questi pochi profughi salvati.

Sono fiero di ciò che ho fatto e lo farò ogni volta che ce ne sarà bisogno.

Ogni essere umano ha il diritto di vivere.

A presto, Costantino

Concorso: "Adotta un giusto" 2019/2020
REFERENTE: Prof.ssa Provenza Francesca
SCUOLA: I.C. Giuseppe Rogasi Sec. I grado
CLASSE: III C